

## L'ultima cena

Nel frammentario riquadro centrale è riconoscibile l'Ultima Cena: intorno a un tavolo apparecchiato gli apostoli sono rappresentati con espressioni preoccupate dopo l'annuncio del tradimento di Giuda.



Quest'ultimo è individuabile nel personaggio nel margine inferiore dell'affresco, isolato dal gruppo e raffigurato, come di consueto, di spalle; più problematica è l'individuazione degli altri apostoli, mentre del tutto scomparsa è la figura di Gesù che si trovava al centro della scena, oggi molto lacunosa.



## L'annunciazione

Alle estremità sono rappresentati i protagonisti dell'Annunciazione: Maria e Gabriele. Maria è genuflessa, con le braccia incrociate al petto, ed è colta nel momento della preghiera quotidiana.



## L'affresco della Biblioteca di Scienze Statistiche



Università degli studi di Padova

## Biblioteca di Scienze Statistiche

### Indirizzo

Via C. Battisti, 241 35125 PADOVA

### Telefono

049 827 4107

### Sito

<http://bibliotecastatistica.cab.unipd.it/>

Testi tratti dalla mostra virtuale

IL COMPLESSO DI SANTA CATERINA.  
DA MONASTERO A SEDE UNIVERSITARIA.  
UNO SCRIGNO DI STORIA, ARTE E CULTURA  
<https://mostre.cab.unipd.it/santacaterina/>

La sua attenzione è distolta dal sopraggiungere dell'arcangelo, verso cui la donna volge lo sguardo. Gabriele si mostra con le ali spiegate e le ricche vesti damascate, portando alla Vergine un giglio, simbolo della sua purezza, e l'annuncio dell'Incarnazione del Verbo, che prende la forma della colomba dello Spirito Santo accompagnata da un raggio di luce.

# LA STORIA DELL'AFFRESCO

L'ufficio della Direzione della Biblioteca di Scienze Statistiche che ha sede nell'ex monastero di S. Caterina ospita la porzione di un affresco, unica testimonianza artistica del complesso sopravvissuta.

L'affresco è posto sulla parete a sud, in una lunetta delle dimensioni di 7,17x1,80 metri e raffigura l'Annunciazione e l'Ultima Cena.

Dopo essere stato celato sotto l'intonaco per anni, è tornato visibile grazie ad un accurato restauro nel 2009.

La sua datazione è incerta. Prima del 1627, quando fu terminato il monastero di S. Caterina, e comunque entro la prima metà del Seicento, a giudicare dallo stile tardomanieristico.

Come nell'arte tardomanierista dell'epoca le scene vengono riquadrate con una cornice dipinta a fingere rilievi e modanature in stucco.

Nell'affresco si narrano i due episodi dell'Annunciazione e dell'Ultima Cena, disposti in una raffigurazione tripartita. A unire le parti in una struttura coerente è una cornice illusionistica decorata da rosette, erme, fregi a voluta e volti di cherubini alati, abitata da due angeli a figura intera che, come quinte teatrali, sembrano voler introdurre la Vergine e l'arcangelo Gabriele nell'episodio centrale.

L'ambiente dove si conserva l'affresco non ha più le dimensioni e l'aspetto originario e anche la destinazione d'uso è cambiata nel tempo, seguendo le trasformazioni del complesso di S. Caterina.

Vista la presenza dell'Ultima Cena è probabile che il luogo fosse adibito a refettorio, ipotesi confermata in una perizia e in una pianta ottocentesca.



Come nell'arte tardomanierista dell'epoca le scene vengono riquadrate con una cornice dipinta a fingere rilievi e modanature in stucco.

Nulla di certo si sa sull'autore: non ha lasciato una firma e non è ricordato nei documenti di pagamento.

L'ambiente mantenne questa funzione almeno fino all'inizio del Novecento, quando l'affresco era già stato occultato sotto uno strato d'intonaco.

Con i lavori dei primi decenni del secolo la sala divenne cappella del Conservatorio e venne costruito un alto tabernacolo con la

statua della Vergine sopra la mensa dell'altare. Forse fu con queste modifiche che si danneggiò la parte centrale dell'affresco nascosto dall'intonaco.

Nella parete così riallestita fu realizzata una porta cieca sulla sinistra, simmetrica all'apertura reale collocata sulla destra.

Una decina d'anni più tardi, il luogo divenne sala di ricreazione con palcoscenico e palestra del Conservatorio. Rimossi l'altare e il tabernacolo dalla parete dell'affresco e murata la porta laterale, fu creata un'entrata centrale da cui ancora oggi si entra.

La sala mantenne questa funzione fino a quando lo stabile passò all'Università e fu suddiviso di nuovo per adattare la struttura alle esigenze della ricerca e della didattica.

